



PARERE MOTIVATO
n. 81 del 24 giugno 2015

OGGETTO: Comune di San Giorgio in Bosco (PD)
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

VISTA la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.

ATTESO che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).

DATO ATTO che:

- Il Comune di San Giorgio in Bosco con DGC n. 93 del 28.04.2009 ha adottato il "Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale preliminare", ai sensi della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale.
- In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale.



- Il Comune ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione. Con DCC n.3 del 05.04.2014 è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dalla LR n. 11 del 23.04.2004.
- Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel Bur n.49 del 09.05.2014, nel sito Web e pubblicato nei quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Mattino" del 09.05.2014.
- Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile del Procedimento del Comune le osservazioni pervenute sono 24.

DATO ATTO che la Commissione Regionale VAS, con parere n. 56 del 17.07.2007, con parere n.12 del 09.02.2010, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Comune di San Giorgio in Bosco.

ESAMINATA la documentazione trasmessa dall'Autorità procedente con le note:

- prot. n. del 16.04.14, assunta al prot. reg. al n.175038 del 18.04.14;
- prot. n. 2294 del 27.02.15, assunta al prot. reg. al n.90385 del 2.03.15.
- Con nota n.55090 del 22.04.15, assunta al prot. reg. al n.170784 del 23.04.15, il Comune di San Giorgio in Bosco adduceva una nota sulle osservazioni pervenute e sulle relative controdeduzioni.
- Con successiva nota n.6094 del 20.05.15, assunta al prot. reg. al n.212311 del 20.05.15, il Comune adduceva i documenti integrativi richiesti con nota n.166451 del 21.04.15.

ESAMINATI i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati:

- prot. n. 1162/14 del 13.08.2014 dell'ATO Brenta;
- prot. n. 17835 del 29.10.2014 del MiBACT – Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto.

STATO DELL'AMBIENTE

Il Rapporto Ambientale contiene la descrizione degli aspetti ambientali riferiti al territorio comunale, distinti nelle diverse componenti ambientali.

In sede istruttoria sono stati acquisiti alcuni approfondimenti sulla copertura delle reti acquedottistica e fognaria, dai quali si evince che la percentuale di copertura delle reti acquedottistica e fognaria nel territorio comunale di S. Giorgio in Bosco è la seguente:

- Acquedotto = 16%;
- Fognatura = 35%.

CRITICITA' AMBIENTALI

Si riporta di seguito una sintesi delle criticità ambientali distinte per componente ambientale.

Aria

- Nel 2012 nella zona del Medio Brenta sono stati registrati diversi superamenti della soglia di informazione per l'ozono; sono stati registrati anche diversi superamenti dei due valori obiettivo;



- Relativamente agli NOx, il valore limite nel periodo tra il 2010 e il 2012 è stato sempre ampiamente superato nella stazione di Santa Giustina in Colle, prossima al territorio in esame;
- Il rilevamento di particolato (PTS e PM₁₀) a Santa Giustina in Colle rientra tra quelli che nel 2012 hanno passato i 35 superamenti consentiti del VL giornaliero di PM₁₀; non è stato superato invece nel 2012 il valore limite annuale di 40 g/mc, anche se il valore rilevato è risultato sempre prossimo al valore limite, superandolo nel 2011.
- la soglia di legge per il benzo(a)pirene, con Valore Obiettivo annuale di 1 ng/mc, è stata ampiamente superata in tutto il periodo 2008-2012; si tratta di una criticità permanente.

Acqua

- Presenza di due periodi di magra (in inverno, quando si registrano le portate minime, e in estate) e di due periodi di piena (in primavera per il disgelo e piene meno persistenti di origine pluviale in autunno).
- I livelli di falda si sviluppano oltre i 2 m dal p.c. verso il fiume Brenta; nella rimanente parte del Comune prevalgono livelli di falda compresi fra 0 e 2 m dal p.c.
- La parte nord-orientale di San Giorgio in Bosco ricade all'interno del bacino scolante in Laguna di Venezia.
- Per la qualità biologica ricavata dall'applicazione dell'IBE, si dispone dei risultati dei campionamenti effettuati dal 2000 al 2003 per entrambe le stazioni in esame; la situazione generale rilevata dalla Stazione 54 a Carmignano di Brenta è intermedia tra le classi II e III (mediocre); risulta invece in una condizione decisamente migliore la situazione della stazione posta più a valle, la 106, dove è stata stabilmente rilevata una classe II che nel 2003 passa alla classe I-II.
- Per le acque sotterranee l'attribuzione di una Classe 2 per lo Stato chimico è quasi sempre legata alla presenza di nitrati nelle acque di falda; nel periodo 2009-2012 le stazioni in esame sono state classificate per la maggior parte con uno stato chimico "buono".
- Relativamente allo "Stato Quantitativo e Stato ambientale" si evince che l'ultimo anno in cui è stata applicata questa metodologia è il 2007; lo Stato Ambientale assegnato alle stazioni a monte di Carmignano di Brenta corrispondeva per lo più ad un giudizio "buono", mentre poco più a valle veniva assegnato un giudizio "particolare".
- I dati forniti mostrano per l'acquedotto una quantità di utenze e una percentuale di copertura molto bassa, che sta a confermare la diffusione degli approvvigionamenti diretti da pozzi privati in area naturalmente ricca di acquiferi e risorgive; nel territorio comunale viene intensamente sfruttata una potente falda acquifera artesianica presente tra 40 e 60 metri di profondità e, in modo minore almeno altre due falde rispettivamente meno profonda e più profonda di quella principale. Sono stati a suo tempo censiti ben 1212 pozzi artesiani.
- Per la fognatura il numero di utenze e la percentuale di copertura è poco oltre il doppio, e comunque molto bassa.
- Le aree di risorgiva attualmente presenti nel territorio di San Giorgio In Bosco si localizzano nella porzione settentrionale del territorio comunale; l'estensione delle aree di risorgiva ha subito generalmente una notevole riduzione rispetto alle aree delimitate sia dallo studio del PRG (1989) che del PATI del Medio Brenta. Le aree di risorgiva attive ed evidenti e non limitate al fondo di fossati sono quelle denominate come area "Bolzonella"; le altre aree di risorgiva di minor evidenza, presenti nel territorio comunale sono:
 - area "Colombara";
 - area "Case Gazzola";
 - area "Risorgive del Tergola";
 - area "Sant'Anna Morosina".
- Gli intensi emungimenti che avvengono in questa porzione della Pianura Padana hanno di fatto diminuito l'alimentazione delle acque in sottosuolo e quindi determinato la progressiva



scomparsa di molti punti di venuta a giorno della falda. Si evince dal Rapporto Ambientale che il disequilibrio tra alimentazione e prelievi che questi fatti indicano è da considerarsi come una seria criticità che occorre contenere e se possibile invertire.

Suolo e sottosuolo

- La parte mediana del territorio comunale ed in particolare quella interessata dagli insediamenti urbani presenta una vasta area a deflusso difficoltoso che costituisce una seria criticità; lo stesso vale per l' estremità a nord-est dell' ambito comunale; I fossati e le canalizzazioni minori sono coinvolte in questo fenomeno di scarsa efficienza della rete drenante;
- La riva sinistra del Brenta lungo il confine occidentale, è soggetta ad esondazioni per una importante fascia che corrisponde all'ansa principale.
- Particolare attenzione meritano le aree a deflusso difficoltoso, per la loro importante estensione nel territorio in esame, e per le cautele che richiedono nella gestione del territorio. Infatti, per la crescente trasformazione antropica, il territorio ha perduto molte delle sue capacità di risposta. Il fattore di rischio idraulico è quindi in aumento come prodotto della pericolosità (probabilità che un certo fenomeno avvenga) e del danno atteso per quel fenomeno.
- Il Comune è interessato da aree a "dissesto idrogeologico". Risultano indicate "aree di Attenzione" del PAI dell'Autorità di Bacino Brenta-Bacchiglione (variante del 2012), e pure quelle indicate dal Comune e dai Consorzi di Bonifica. Inoltre, va considerata l'area "P1", a "moderata pericolosità idraulica" legata al Fiume Brenta, derivata anch'essa dal PAI.
- La forte permeabilità dei suoli caratterizzati ovunque da materiali incoerenti e permeabili come ghiaie e sabbie, costituisce fattore di rischio di inquinamento delle falde in conseguenza dello spandimento dei liquami prodotti dagli allevamenti presenti numerosi nel Comune e comunque in zona. Lo stesso vale per concimi e fitofarmaci. Il rischio è accentuato dal fatto che diffusamente l'approvvigionamento idrico di molte unità insediative è ancora affidato a pozzi artesiani.
- La relazione agronomica considera aree agro-ambientalmente fragili gli ambiti territoriali particolarmente vulnerabili ai nitrati provenienti dagli effluenti di natura zootecnica.
- Le strutture produttive agricole presenti nel territorio comunale registrano 45 allevamenti professionali di cui 2 generatori di fascia di rispetto in quanto superano la classe I.

Agenti fisici

- Nel Comune di San Giorgio in Bosco sono presenti 22 stazioni radio base.
- Il valutatore afferma che esse si trovano in area insediata solo in corrispondenza delle aree produttive a nord, e a sud nei pressi della SR 47, dove gli elementi di criticità sono modesti, anche considerando la compresenza dell'elettrodotto da 132 kV. Nel Capoluogo le antenne si dispongono fuori dei centri abitati, a una certa distanza dalle aree residenziali, cosa.
- A San Giorgio in Bosco è presente un solo elettrodotto di Enel Distribuzione che interessa molto marginalmente il territorio e senza impatti di rilievo sull'insediamento produttivo interessato, che risulta tutto esterno alla fascia di rispetto, con la sola eccezione del margine sud ovest.
- Si registra un incremento della brillantezza compreso tra il 300% e il 900%.
- L'impatto acustico a S. Giorgio in Bosco, è prevalentemente dovuto:
 - alle strade principali SR 47-Valsugana; SP58 e 58 dir. del Ghebo"; (comprese le diramazioni per Tombolo e Villa del Conte; "SP 27" della Giarabassa" ed anche parte della viabilità comunale come le Vie Ramusa, Terraglione, Cogno, Bocchiero e Bolzonella;
 - a gli insediamenti industriali ed artigianali.
 - alle aree agricole con minore rumorosità, ma diffusa e stagionale,
 - alle aree urbane dei servizi e dei poli attrattori, in determinati orari.



In relazione all'attraversamento del territorio comunale della SR 47 Valsugana, sono segnalate come aree critiche:

- l'Area "5-6 EstOvest"- non prioritaria; a nord del capoluogo in zona produttiva;
- l'Area "6 Est - Ovest " prioritaria del Capoluogo con siti sensibili come le scuole;
- situazione di "assoluta criticità, tale da giustificare l'assoluta priorità riconosciuta dell'area e di assoluta emergenza dal punto di vista acustico, particolarmente critica per la tollerabilità sociale e delle salute pubblica."
- l'Area "7 Paviola" prioritaria dove i superamenti rispetto ai valori limite di zona confermano la criticità rilevata, sottolineando la totale incompatibilità acustica della SR 47 e le caratteristiche ambientali intrinseche del territorio attraversato;
- l'Area critica "8 Est-Ovest"- prioritaria, ma non urgente. Ancora a Paviola come per il Capoluogo, si "confermano le criticità rilevate, seppur con indice di priorità inferiore per via della presenza ridotta di popolazione esposta".

La soluzione radicale è già nelle previsioni della viabilità regionale con la Variante ovest della SR 47, che venendo a formare la tangenziale esterna agli insediamenti posti in sequenza sulla direttrice delle Valsugana di Paviola, del Capoluogo e delle aree produttive a Nord, eliminerà quasi totalmente la causa principale dell'impatto acustico da traffico sugli insediamenti maggiori del Comune. Resterà sul tracciato attuale solamente il traffico locale e leggero, mentre quello pesante e di attraversamento sarà instradato sul nuovo itinerario extraurbano.

Flora, fauna e biodiversità

- Un'importante presenza dal punto di vista della biodiversità, oltre al SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta" è la palude di Onara, classificata anche come Oasi di protezione secondo il Piano Faunistico-venatorio; l'attuale area paludosa è ciò che rimane della più ampia area preesistente, ridotta nella superficie da lavori di dissodamento, opere di bonifica e dall'abbassamento del livello della falda freatica.
- La vulnerabilità del SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta" è legata principalmente all'alterazione del funzionamento idrografico, all'inquinamento ed alle attività estrattive. Sono presenti anche coltivazioni ai area golenale; inoltre la presenza di numerose vie di accesso al corso d'acqua può localmente creare un degrado al bosco ripariale. Infine sono presenti opere trasversali lungo il corso del Brenta, che è anche attraversato da numerose linee elettriche e infrastrutture legate alla viabilità.
- Scarsa consistenza delle aree boscate e assenza degli ambienti Umidi.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

- Il territorio di San Giorgio in Bosco è interessato da importanti vincoli di tutela dell'ambiente naturale che sono già oggetto di determinazioni stabilite ai livelli sovraordinati di pianificazione regionale, provinciale con il PTCP, e comprensoriale con il PATI del medio Brenta.

Categorie considerate da significative:

- A - Aree Naturalistiche Minori;
- B - Siti di Importanza Comunitaria SIC;
- C - Zone di Protezione Speciale ZPS;
- D - Vincolo Paesaggistico delle Zone Umide;
- E - Ambiti per l'Istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali
- F - Vincolo Paesaggistico - Corsi d'acqua

In sintesi dal Rapporto Ambientale emergono alcune criticità definite significative, quali:

- barriere fisiche di vario impatto che suddividono il territorio in ambiti circoscritti: arginature, ferrovia, SR 47 ed altre strade principali provinciali, o da insediamenti che limitano tratti dei Corridoi ecologici.
- Inquinamento acustico direttamente connesso alla SR 47 con punte anche di criticità elevata.



- elevata vulnerabilità degli acquiferi e della Fascia delle risorgive, con conseguenti misure di tutela e prevenzione già in atto da implementare ;
- importanti e diffusi residui di attività di cavazione e conseguente alterazione della modellazione geomorfologica caratteristica delle pianura del Medio Brenta.
- inquinamenti atmosferici modesti da traffico e combustione civile ed industriale;
- attività formative, culturali, turistiche al di sotto delle reali potenzialità.

A queste vanno aggiunte la scarsa coperture delle reti acquedottistica e fognaria, gli intensi emungimenti (censiti 1261 pozzi artesiani), le aree di "dissesto idrogeologico" e le aree a deflusso difficoltoso.

OBIETTIVI DEL PIANO

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcuni obiettivi generali, tra i quali:

- incentrare la pianificazione sulla tutela e limitazione del consumo del territorio:
 - fissando un limite massimo della zona agricola trasformabile per altre destinazioni (S.A.U.);
 - prevedendo nuove zone di espansione solo in aree contigue al tessuto insediativo esistente;
 - rispondendo al fabbisogno complessivo di nuove volumetrie residenziali stabilite dal dimensionamento del P.A.T. anche con i volumi da recupero del tessuto edilizio esistente;
 - prevedendo la rimarginatura degli insediamenti esistenti, con completamento edilizio;
 - evitando la saldatura di parti distinte dei centri e degli abitati;
 - impedendo la costituzione di nuovi agglomerati urbani nel territorio aperto;
 - prevedendo negli insediamenti esistenti una migliore dotazione di servizi in genere;
 - prevedendo il rimodellamento di qualità degli insediamenti esistenti con specifici PUA.
- riqualificare l'assetto morfologico esistente, nel rispetto delle invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica;
- incentivare il recupero del patrimonio esistente e la saturazione delle zone di completamento, privilegiando la densificazione insediativa, l'integrazione sociale, funzionale e morfologica; il recupero delle aree produttive dismesse, valutato in base alla loro localizzazione;
- organizzare una maglia di percorsi pedonali/ciclabili di collegamento tra le parti edificate e i luoghi di servizio alla popolazione.
- il PAT, per il tramite del PI, individua spazi per il soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi, sulla base dei seguenti criteri che dovranno trovare applicazione nel Piano operativo:
 - individuazione di regole progettuali per le nuove addizioni edilizie in sintonia con i caratteri urbanistici ed architettonici degli insediamenti esistenti .
 - trasformazioni urbane e nuovi insediamenti corredati di quote significative di verde, in continuità e a collegamento con i giardini, spazi pubblici, paesaggio ed il territorio rurale
 - localizzazione di standard, e aree verdi, formando aree filtro e integrative con quelle limitrofe.;
 - previsione dell'accorpamento delle aree a standard (verde e parcheggi), in spazi adeguatamente ampi e fruibili e progettati in modo da ottenere un ordinato disegno urbano;
 - reperimento di aree a verde pubblico in prossimità dei corsi d'acqua, che dovrà avvenire con riqualificazione e valorizzazione delle sponde con fasce continue ripariali di verde a collegamento tra le diverse parti del territorio comunale.

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI, AZIONI E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO



Il PAT suddivide il territorio comunale in 4 Ambiti Territoriali Omogenei.

A.T.O. 1 ambientale – paesaggistica.

Comprende una vasta area che si sviluppa attorno al capoluogo, caratterizzata da numerose valenze ambientali e paesaggistiche.

Per quanto riguarda le valenze paesaggistiche l'area è contraddistinta dalla zona di interesse archeologico dell'Agro centuriato, dalla presenza di edifici di valore storico-testimoniale, quali la Cassina Giara Bassa – Corte Busetto, l'oratorio di San Nicolò, la Corte Morosini poi Cittadella Vigodarzere e un pregevole esempio di colombara, oltre che dalla presenza di interessanti esempi di archeologia industriale (ex mulino Scudiero, pila da riso e una segheria). La componente ambientale è caratterizzata dalla presenza del fiume Brenta, dalla Palude di Onara e dal Fiume Tergola.

Azioni

- Confermare il sistema di tutela degli elementi storico-monumentali.
- Tutelare i caratteri del paesaggio agricolo e il recupero del patrimonio esistente attualmente in abbandono o sottoutilizzato.
- Conservare e valorizzare il territorio agricolo oltre che sostenere e rafforzare le strutture aziendali agricole esistenti.
- Valorizzare il patrimonio storico-culturale presente, rendendolo più visibile e inscrivendolo entro circuiti turistici integrati, soprattutto di rango provinciale.
- Confermare le capacità edificatorie residue del P.R.G. vigentie; per quanto riguarda la nuova edificazione si dovrà fare riferimento alle linee preferenziali di sviluppo insediativo, all'urbanizzazione consolidata e agli ambiti di edificazione diffusa riportate nella Carta della trasformabilità, entro le quali gli interventi dovranno essere indicati puntualmente dal PI.
- Sviluppare "eccellenze" paesaggistiche e della fruizione del territorio attraverso l'individuazione di itinerari, con visuali e aree con contesti figurativi dei complessi monumentali da tutelare.
- Prevedere funzioni turistico-ricreative compatibili con la produzione agricola ed i primari obiettivi di tutela paesaggistica, per le aree agricole a ridosso dei centri abitati o in prossimità delle principali infrastrutture.
- Promuovere i servizi culturali, informativi e tecnici a supporto degli assi di sviluppo indicati dai livelli di pianificazione superiore.
- Pervenire alla dotazione di servizi per le aree residenziali di almeno 30 mq/ab (standard);
- Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

A.T.O. 2 agro – rurale

Interessa un'area centrale che si sviluppa in direzione S-N, confinando con i centri abitati di Lobbia, San Giorgio in Bosco e Paviola. Rappresenta il tipico paesaggio rurale veneto, con insediamenti residenziali diffusi lungo le vie di collegamento. Sono presenti aree a deflusso difficoltoso.

Azioni

- Il PAT con riferimento al paesaggio agrario, al sistema ambientale ed alla valenza storica il P.I., al fine di concretizzare gli obiettivi generali del P.A.T., deve:
 - promuovere la riconversione delle attività agricole residuali verso produzioni di qualità alimentare connesse a la contestuale riqualificazione ambientale e fruitiva;
 - sostenere l'attività agricola presente nelle aree a prevalenza rurale, come attività che qualifica gli spazi aperti in vicinanza al territorio urbanizzato.
- Confermare le vigenti capacità edificatorie residue del P.R.G.; per la nuova edificazione si dovrà fare riferimento alle linee preferenziali di sviluppo insediativo, all'urbanizzazione consolidata e agli ambiti di edificazione diffusa riportate nella Carta della Trasformabilità, dove gli interventi dovranno essere indicati puntualmente in sede di PI.
- Contenere lo sviluppo urbano in forme omogenee.



- Riquilibrare gli ambiti residenziali attenendosi a una serie di prescrizioni adeguatamente esplicitate nelle NT.
- Confermare le vigenti capacità edificatorie residue del P.R.G. e introdurre incrementi di aree potenzialmente trasformabili a completamento degli altri nuclei urbanizzati.
- Pervenire alla dotazione di servizi per le aree residenziali di almeno 30 mq/ab (standard).
- Individuare le aree soggette a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica, di scolo o di difesa idraulica (mancanza o sottodimensionamento).
- Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

A.T.O. 3 insediativo – residenziale

Si sviluppa al centro del territorio, coprendo l'area occupata dal capoluogo, e la frazione di Paviola. È caratterizzato dalla presenza di fabbricati residenziali, dei principali servizi e delle principali arterie di collegamento.

Azioni

- Confermare le vigenti capacità edificatorie residue del PRG; per la nuova edificazione si dovrà fare riferimento alle linee preferenziali di sviluppo insediativo, all'urbanizzazione consolidata e agli ambiti di edificazione diffusa riportate nella Carta della Trasformabilità, dove gli interventi dovranno essere indicati puntualmente in sede di PI.
- Pervenire alla dotazione di servizi per le aree residenziali di almeno 30 mq/ab (standard).
- Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.
- Prevedere la realizzazione di opere stradali di messa in sicurezza della viabilità.
- Riquilibrare e riordinare il costruito esistente che non risulta adeguato ai livelli quantitativi che gli attuali standard di vita richiedono.
- Utilizzare i terreni interclusi, al fine di riorganizzare e riquilibrare il territorio in particolare quello di frangia urbana.
- Prevedere nuove zone di espansione solo in aree contigue al tessuto insediativo esistente.
- Prevedere la rimarginatura degli insediamenti esistenti, utilizzando il criterio del completamento edilizio, evitando la saldatura di parti distinte dei centri e degli abitati, impedendo la costituzione di nuovi agglomerati urbani nel territorio aperto.
- Prevedere la rifunzionalizzazione degli insediamenti con una migliore dotazione di servizi;
- Prevedere il rimodellamento degli insediamenti esistenti attraverso l'attivazione di specifici PUA a garanzia della qualità urbana ed architettonica (progetti unitari).
- Riquilibrare il tessuto esistente, nel rispetto delle invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica; incentivare il recupero del patrimonio esistente e la saturazione delle zone di completamento, privilegiando la densificazione insediativa, l'integrazione sociale, funzionale e morfologica; in particolare dovrà essere incentivato il recupero delle aree produttive dismesse, valutato in base alla loro localizzazione.
- Organizzare una maglia di percorsi pedonali/ciclabili di collegamento tra le parti edificate ed i luoghi di servizio alla popolazione.
- Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

A.T.O. 4 insediativo – produttivo

Si presenta frammentato, a ridosso della S.P. 47, in corrispondenza dei confini settentrionale e meridionale del territorio. Si contraddistingue dalla presenza dei capannoni delle principali attività industriali siti in territorio comunale. Nella parte a sud sono presenti aree a deflusso difficoltoso.

Azioni

- confermare le strategie e la configurazione dei nuclei produttivi comunali, così come previsti dal PATI, al fine di ottimizzarne l'uso e consentire il trasferimento in zona propria delle attività produttive sparse;
- prevedere la realizzazione di opere stradali di messa in sicurezza della viabilità;



- attribuire funzioni specializzate e ricettive di tecnologie avanzate;
- promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

Dimensionamento

Dallo "SCHEMA RIEPILOGATIVO DIMENSIONAMENTO A.T.O." contenuto nelle Norme Tecniche si evince che il carico aggiuntivo residenziale è pari a mc 301.205 (di cui mc 100.400 da PRG vigente) corrispondente a 1.252 nuovi abitanti teorici; il dimensionamento produttivo prevede invece futuri mq 34.037.

COERENZA INTERNA

Il Rapporto Ambientale contiene la verifica di coerenza delle strategie del PAT con gli obiettivi individuati nel Documento Preliminare.

COERENZA ESTERNA

Nel RA si evidenzia che il PAT interviene a valle di un procedimento di pianificazione territoriale di rango regionale (PTRC e Variante al PTRC), provinciale (PTCP), comprensoriale (PATI), che ha già visto diverse occasioni di verifica di coerenza prima della chiusura del Quadro Conoscitivo, del progetto del PAT e dell'apparato delle Norme.

ALTERNATIVE E OPZIONE ZERO

Si evince dal RA che dalla comparazione tra i tre scenari alternativi considerati, il Progetto di PAT portato all'adozione, comporta i minori impatti possibili rispetto allo status quo e supera per diversi aspetti strutturali lo Scenario dello "Sviluppo Zero".

Il valutatore evidenzia che la maggiore trasformazione prevista dallo Scenario n. 2, la SR 47 Variante ovest, è solo recepita dal PAT di San Giorgio in Bosco, essendo prevista a livelli sovraordinati. Il Piano però ne favorisce il migliore inserimento e ambientale nella realtà fisica sociale ed economica locale e l'adeguamento urbanistico di contorno; anzi porta anche contestuali e diffusi miglioramenti e qualificazioni del contesto naturale e nel contempo introduce fattori di sviluppo e di progresso insediativo economico e sociale vantaggiosi e duraturi.

Il terzo scenario considerato, rispetto al PAT portato all'adozione potrebbe essere ulteriormente migliorativo.

Per questo però occorrono opportune iniziative a livello politico e delle categorie agricole interessate, ed Accordi di Programma, che allo stato attuale, potranno solo avviarsi e svilupparsi solo successivamente all'adozione ed all'approvazione del PAT 2013. Questo dunque risulta il più ragionevole e praticabile.

MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Nel Rapporto Ambientale sono evidenziati gli effetti delle azioni di piano dalle quali derivano trasformazioni significative.

Per ciascuna componente ambientale sono quindi individuate alcune misure di mitigazione finalizzate ad attenuare gli effetti individuati, come di seguito sinteticamente riportate.

Suolo Geologia

In alcune aree le criticità idrauliche determinano un'idoneità a condizione; condizione da considerarsi in sé come una mitigazione specifica.

Acque superficiali

La rete idrica superficiale formata corsi minori e rogge con le note difficoltà di deflusso e gli eventi esondativi costituisce una criticità permanente del territorio comunale ed anche del Capoluogo. Pertanto sono necessari gli usuali idonei provvedimenti di prevenzione e mitigazione.

Gli insediamenti produttivi per la vicinanza a residenza e servizi dovranno adottare misure di prevenzione e/o di mitigazione idonee.



Rumore e Clima Acustico. Con la Variante SR 47, che il PAT recepisce, il Clima acustico generale del capoluogo è destinato ad un sostanziale miglioramento, raggiungendo un buon livello di sostenibilità. Livello che idonee prevenzioni e mitigazioni a carico della attività produttive dovranno assicurare in tutte le aree.

Insedimenti residenziali nuovi

Producono effetti di impatto e di pressione moderati confacenti al contesto locale.

Insedimenti produttivi nuovi

Per la loro vicinanza alla residenza possono essere compatibili e produrre effetti di impatto e di pressione moderati coerentemente con gli obiettivi del PAT, con opportune precauzioni e mitigazioni.

Mitigazioni - Compensazioni

Le previste espansioni residenziali, produttive e dei servizi dovranno essere correttamente studiate in relazione al contesto del territorio aperto contermini.

Per la residenza di nuova realizzazione una trasformazione attenta alle caratteristiche del sito ed alla necessità di limitare l'esposizione delle abitazioni non richiede di per sé mitigazioni, salvo solo il soddisfacimento delle condizioni per l'idoneità geologica ed idraulica.

Per gli insediamenti produttivi e per i servizi è normale assumere adeguate precauzioni ed eventualmente provvedere a mitigazioni (moderate), per assicurare alla residenza la necessaria vivibilità.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

All'interno del territorio comunale ricadono parzialmente i siti della rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta", SIC IT3260022 "Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo", ZPS IT3260001 "Palude di Onara".

- Con relazione istruttoria n. 67/2015 del 24.03.2015 il Settore Pianificazione Ambientale della Sezione Coordinamento Commissioni ha proposto parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- "prima dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Giorgio in Bosco (PD), che:

- relativamente all'ART. 21 - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

nella parte relativa a RIF. ELABORATI GRAFICI, dopo "SIC-ZPS IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo", venga aggiunto "ZPS IT3260001 "Palude di Onara";

- il comma 1 venga riformulato come segue:

21.1 Trattasi di aree sottoposte alle disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale di cui alle Direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii., nonché al D.P.R. 8 Settembre 1997 n. 357 e ss.mm.ii., al D.M. 3 Aprile 2000 ed alle disposizioni regionali in materia;

nella parte relativa a DIRETTIVE

- il comma 5 venga riformulato come segue, stralciando i commi a), b) e c)

21.5 Tale disciplina dovrà prevedere in particolare che ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni derivanti dall'applicazione del "Principio di precauzione", secondo il quale "nel caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire



da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale"

nella parte relativa a PRESCRIZIONI E VINCOLI

- il comma 6 venga riformulato come segue
21.6 Tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla verifica della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee e ss.mm.ii., delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e delle disposizioni regionali.
- venga aggiunto il seguente comma 8
21.8 Nell'attuazione di qualsiasi piano, progetto, intervento, non dovranno essere coinvolti habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii., in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.
- relativamente all'Art. 32 – Ambito di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici
nella parte relativa a PRESCRIZIONI E VINCOLI
 - il comma 5 venga riformulato come segue
32.5 Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'Area, e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/1985, si osservano comunque le normative vigenti. In particolare, per le aree ricadenti all'interno dei siti della rete Natura 2000, nell'attuazione di piani, progetti e interventi dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza di cui all'Art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.
- relativamente all'ART. 69 – RETE ECOLOGICA LOCALE E SOVRACOMUNALE
nella parte relativa a RIF. ELABORATI GRAFICI, venga aggiunto il riferimento "P.T.R.C. – Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica"
 - il comma 3 venga riformulato come segue
69.3 Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal P.A.T., coerentemente con il P.T.C.P. vigente, sono:
 - a) aree centrali (*core areas*),
 - b) fasce di protezione (*buffer zones*),
 - c) fasce di connessione (corridoi ecologici):
 - corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale, connettendosi inoltre con le reti principali delle provincie contigue,
 - corridoi secondari, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura,
 - d) aree puntiformi o "sparse" (*stepping stones*),
 - e) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. Lgs. n.



42/2004 e s.m.i.

- venga stralciata la lettera g), comma 4, art. 69;
- il comma 7, punto 1. venga riformulato come segue
69.7.1. prevede l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri e impianti arborei, esclusivamente con l'impiego di specie ecologicamente coerenti e con materiale vegetale che rispetti i requisiti necessari a salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche, nelle zone di maggiore fragilità ambientale o in presenza di paesaggi agrari portatori di valore naturalistico, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe ai parchi, ecc.;
- vengano stralciati i punti 4 e 5, comma 7, art. 69;
- vengano stralciati i commi 8 e 10 dell'art. 69;

nella parte relativa a PRESCRIZIONI E VINCOLI

- il comma 12 venga riformulato come segue
69.12 Gli interventi ricadenti all'interno degli ambiti della rete ecologica, oltre ad osservare la normativa vigente, devono garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti.
- venga aggiunto il seguente comma 13
69.13 Eventuali interventi di semina e messa a dimora di piante arboree ed arbustive, dovranno essere realizzati esclusivamente con l'impiego di specie ecologicamente coerenti e con materiale vegetale che rispetti i requisiti necessari a salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche.
- venga aggiunto il seguente comma 14
69.14 Non sono consentiti interventi che possano limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica o causare la chiusura dei varchi ecologici. Nella realizzazione di qualsiasi intervento di ampliamento della viabilità esistente e di nuova previsione e in generale gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, tenendo conto delle specie anche di piccole dimensioni e limitata vagilità, si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva, al fine di porre in essere le seguenti indicazioni prescrittive:
 - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
 - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione,



oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso è che vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;

- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi".

- relativamente all'ART. 70 – RETE ECOLOGICA LOCALE: AREA NUCLEO (*CORE AREAS*)

- il comma 1 venga riformulato come segue

70.1 Il PAT individua le aree nucleo (*core areas*), quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della rete Natura 2000 individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii. e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, unitamente ad aree diverse per le quali è documentata la presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario e che si trovano in continuità geomorfologica e vegetazionale con i siti della rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3260018 "GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA", SIC IT3260022 "PALUDE DI ONARA E CORSO D'ACQUA DI RISORGIVA S. GIROLAMO", ZPS IT3260001 "PALUDE DI ONARA"

nella parte relativa a DIRETTIVE

- il comma 3 venga riformulato come segue

70.3 Con riferimento alle aree di cui al presente articolo, il P.I. predispone apposita disciplina, in conformità al PTRC ed al PTCP, al fine:

- a) della conservazione e valorizzazione dei boschi esistenti, limitandone l'avanzamento in zone di arbusteti e praterie ad alta-media idoneità faunistica,
- b) del potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica,
- c) della valorizzazione dei corsi d'acqua e delle aree limitrofe, evitando la creazione di percorsi turistici, per il tempo libero e interventi di riqualificazione spondale in presenza di habitat di interesse comunitario,
- d) prevedere, per le aree critiche (AC) ed i varchi, minacciati da occlusione causata da pressione insediativa o presenza consistente di infrastrutture, interventi sistemici anche intensivi di recupero ambientale e divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali;

- venga stralciato il comma 4, art. 70;

nella parte relativa a PRESCRIZIONI E VINCOLI

- il comma 5 venga riformulato come segue



- 70.5 Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla verifica della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e delle disposizioni regionali.
- il comma 6 venga riformulato come segue
- 70.6 Nell'attuazione di qualsiasi piano, progetto, intervento, non dovranno essere coinvolti habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii., in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.
- vengano stralciati i commi 8, 9, 10, 11 e 12;
- relativamente all'ART. 71 – AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA
nella parte relativa a PRESCRIZIONI E VINCOLI
- il comma 7 venga riformulato come segue
- 71.7 Nelle aree di completamento e nelle *buffer zones* non sono consentiti interventi che possano occludere o limitare significativamente la permeabilità ecologica e la funzionalità delle aree di connessione naturalistica
- il comma 12 venga riformulato come segue
- 71.12 All'interno delle aree di connessione naturalistica vigono PRESCRIZIONI E VINCOLI di cui all'ART. 69 - RETE ECOLOGICA LOCALE E SOVRACOMUNALE, delle presenti N.T.
- relativamente all'ART. 72 – ISOLE AD ELEVATA NATURALITÀ (*STEPPING STONES*)
- il comma 1 venga riformulato come segue
- 72.1 Il PAT individua isole ad elevata naturalità – *Stepping stones*, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura discontinua, anche diffusa, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Il PAT tutela e prevede il consolidamento e la densificazione della rete di elementi vegetali e corsi d'acqua, con i relativi e specifici caratteri naturalistici-ambientali, che favoriscono il mantenimento e sviluppo della biodiversità e garantiscono la continuità del sistema ecologico territoriale; viene così individuato per il territorio comunale il quadro di connessioni ecosistemiche coerente con la programmazione regionale e provinciale, tale da costituire la rete ecologica locale da valorizzare e riconoscere in sede di formazione del P.I.
- nella parte relativa a PRESCRIZIONI E VINCOLI
- il comma 5 venga riformulato come segue
- 72.5 All'interno delle isole ad elevata naturalità vigono PRESCRIZIONI E VINCOLI di cui all'ART. 69 - RETE ECOLOGICA LOCALE E SOVRACOMUNALE, delle presenti N.T.
- relativamente all'ART. 73 – CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI

